

La poesia delle bambole

di Valentina Grignoli

Che cosa sono le bambole? Opera retablo risponde così: piccole ‘riproduzioni di esseri umani, di animali o esseri fantastici, vecchi o giovani, femminili o maschili’. Nel suo ultimo spettacolo, per l’appunto ‘Bambole’, la compagnia di Ledwina Costantini intende mettere in scena proprio le diverse ‘copie’ di esseri umani: uno sguardo intimo che si perde tra le molteplici sfaccettature dell’uomo, della donna, della bambina e dell’adulto, attraverso interrogativi fondamentali che abitano l’esistenza. Immagini evocative, poesia delicata del gesto e del suono, parole vive e letteratura: tutto questo abita la scena, nella quale si muovono sei personaggi con il difficile e ambizioso compito di raccontare alcuni archetipi comuni dell’umanità.

‘Bambole’, la cui prima è prevista domani al Teatro Sociale di Bellinzona, è uno spettacolo visuale, sensoriale e viscerale. È un inno alla creatività, una critica sociale, un trionfo dell’amore e uno sguardo crudo sulla realtà. Il mondo dei bambini viene esplorato sin dalle prime battute, grazie anche alla bravissima Sofia Pellegrini (11 anni), e alle geniali idee scenografiche di Luca Minotti e Michele Tognetti (quest’ultimo in scena), per tornare a ‘quando la bambina era una bambina’. Ci troviamo immersi in un universo arcaico e dimenticato – intimo e comune al contempo – dove le bambole sono gioco, specchio, immagini oniriche e tabù.

Non solo: anche il nostro rapporto con i genitori, l’arte e con il mondo del lavoro, con la nostra sessualità e quella degli altri, trovano spazio nell’ora e trenta in cui assistiamo a ‘Bambole’.

In scena, oltre a Ledwina Costantini, l’artista Nando Snozzi, che continua il sodalizio artistico con la regista in uno spettacolo a cui dà parole e generosità. L’unica attrice professionista che recita è proprio Ledwina, attorniata da cinque ‘non-attori’; essi hanno esplorato con pura spontaneità – e con le azioni e la voce un po’ ‘sporcate’ dovute all’inesperienza – il mondo suggerito dalla regista.

L’universo di esplorazione è quello della famiglia e degli affetti più vicini, modelli ed esempi da seguire o rinnegare. Le modalità espressive utilizzate in scena sono molteplici: una di queste ha comportato la registrazione di interviste a diverse persone nelle quali venivano poste diverse domande sull’uomo e la sua storia. È proprio a partire dai frammenti di frasi o interi brani delle risposte date che Ledwina Costantini ha composto la colonna sonora dello spettacolo. ‘Bambole’ nasce da questo coro di voci, tra le quali riconosciamo: Manuela Bernasconi, Dagmar Costantini, Ivana Falconi Anna Felder, Romana Frigeri, Martina Jacoma, Pierre Lepori, Filomena Snozzi Pirisi, Julia Varley e gli attori in scena, dei quali non abbiamo ancora citato Sara Pellegrini ed Elio David.

La poesia regna nell’abile giostrare di voci che la regista ha saputo miscelare e nelle parole scritte con Nando Snozzi. Poesia nella quale, appunto, riconosciamo non solo la forza della creatività su tutto il resto, ma anche lo sguardo intimista e introverso tanto femminile che si è voluto dare allo spettacolo.

Una polifonia vibrante che, associata a immagini così forti e a gesti così intensi, per un tempo così lungo, rischia però di perdere l’obiettivo e lasciare lo spettatore un po’ confuso e incerto sul proprio

vedere. Durante lo spettacolo vien detto: “Vorrei parlare di tutto, di tutte le nostre sensazioni. Della nostra storia, di chi eravamo, una volta”.

Ed è vero. ‘Bambole’ vuole parlare, se non di tutto, certo di molto, con il rischio che purtroppo, qualche parola cada nel vuoto (come le mele in scena) o qualche immagine si perda nel caos. Abbiamo colto dalla confusione alcune scene che rimarranno ben impresse però nella memoria tra le quali le superbe maschere, le ombre sulla sfera di luce, una barchetta di carta trainata da uno spago e le immagini tableaux vivant di una quasi ‘Ultima cena’. Le note di ‘Alfonsina y el mar’ e quelle dello Yumeji’s theme di ‘In the mood for love’. E il monologo dell’angelo del ‘Cielo sopra Berlino’.

Molto materiale, certo, ma sicuramente quel che vien restituito allo spettatore è un immaginario eccezionale nel quale perdersi, a volte, è persino salutare.

Dopo la prima a Bellinzona di venerdì, ‘Bambole’ continuerà la sua tournée ticinese il 6 e 7 ottobre al Cortile di Lugano, il 19 e 20 ottobre alla Cambusa di Locarno e il 7 e 9 novembre al Foce di Lugano.

Uno spettacolo visuale, sensoriale e viscerale, un inno alla creatività, una critica sociale, un trionfo dell’amore e uno sguardo crudo sulla realtà. Tutto questo è ‘Bambole’ di Opera retablO, un immaginario eccezionale nel quale perdersi in scena domani sera al Teatro Sociale di Bellinzona”